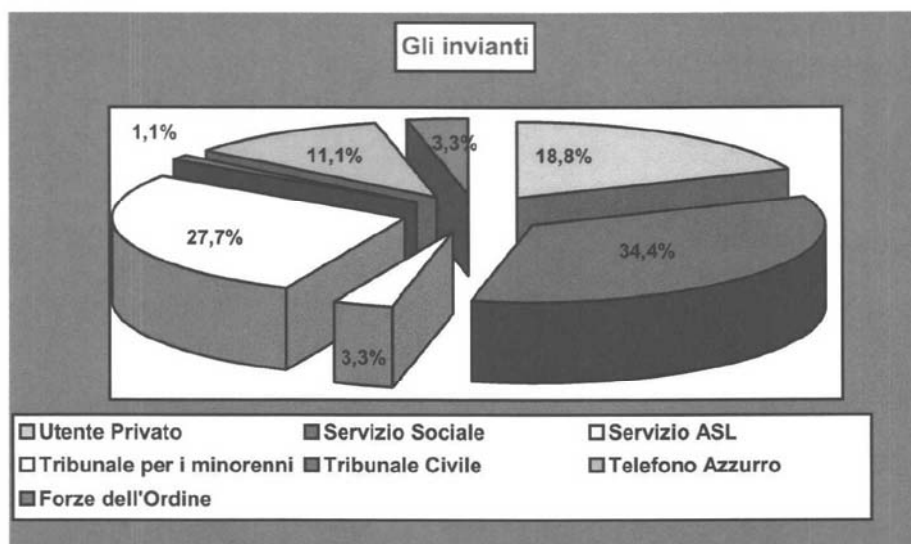


Dai dati emerge che circa il 54% dei bambini e/o adolescenti presi in carico dal Centro appartengono al sesso femminile e circa il 46% a quello maschile.



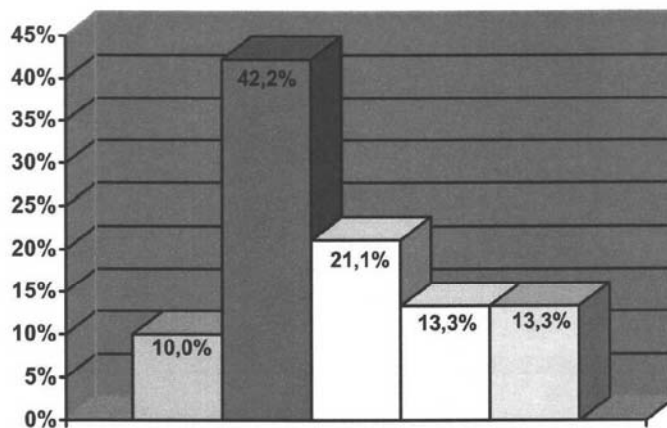
N=90

Nel periodo di riferimento il Centro ha accolto in totale 90 nuovi casi, per un totale di 117 bambini coinvolti.

Come si evince dai dati, le tipologie di abuso sono riconducibili:

- all'abuso sessuale (39 casi),
- all'abuso psicologico (19 casi),
- all'abuso fisico (11 casi),
- alla trascuratezza (13)
- e ad altre forme di maltrattamento a danno dei minori (12 casi).

Tipologie di abuso



■ Abuso fisico	■ Abuso sessuale
□ Grave abuso psicologico	□ Grave trascuratezza
□ Altro	

**b) Il Tetto Azzurro di Treviso****I. Introduzione**

Il Centro Regionale di Cura e Protezione dei Bambini dei Ragazzi e delle Famiglie -"Tetto Azzurro" viene costituito formalmente a Treviso a partire dal 1 novembre 2005. Si tratta di un progetto affidato alla gestione di SOS Telefono Azzurro - onlus dalla Regione Veneto che, nell'ambito di un più articolato progetto Pilota Regionale per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza da abusi e maltrattamenti (Dgr. n. 4021/2002, Dgr n. 4236/03 e Dgr. N. 2305/05), ha istituito cinque centri analoghi sul territorio regionale, affidandoli ad enti pubblici o privati.

Il Centro è a carattere diurno e dotato di personale specializzato che collabora e si coordina con i servizi sociali e socio-sanitari del territorio competenti per le situazioni di abuso e maltrattamento. Date le finalità diagnostiche e terapeutiche, il Centro si avvale del coinvolgimento di diverse figure professionali quali: psicologi, psicoterapeuti, neuropsichiatri infantili, consulenti legali.

**II. Percorso teorico ed esperienziale alla base del modello di intervento**

Si fa qui riferimento alle osservazioni già espresse nel paragrafo dedicato al Centro Tetto azzurro di Roma.

**III. Obiettivo generale del servizio**

Integrare, attraverso percorsi specialistici, l'intervento dei servizi di base e delle istituzioni a tutela dei minori e delle famiglie, quando coinvolti in situazioni di abuso e/o di maltrattamento.

**IV. Criteri di accesso e processo di accoglienza/presa in carico**

L'accesso al Centro, avviato come struttura sanitaria di secondo livello, è richiesto dal servizio di base competente, che mantiene la titolarità del caso e opera in collaborazione con l'equipe del Centro sia nella valutazione che nella fase riabilitativa. Qualora l'utente si rivolgesse spontaneamente al centro attraverso un protocollo di accoglienza si rinvia lo stesso al servizio inviante e si attiva una rete di collaborazione con i responsabili Ulss di quel territorio.

Una volta pervenuta al centro la segnalazione, si procede in collaborazione con i servizi territoriali alla valutazione della situazione e/o presa in carico all'interno di un progetto di cura del minore e della sua famiglia.

**V. Servizi erogati**

Il centro "Tetto Azzurro" ha carattere interprovinciale, poiché accoglie casi provenienti sia dalla provincia di Treviso sia da quella di Belluno. Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissi, il centro offre i seguenti servizi:

1) Diagnosi: rivolto a minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento e alle loro famiglie, segnalati dai Servizi Territoriali. Il centro svolge interventi quali:

- valutazione psicodiagnostica del minore;
- valutazione delle capacità genitoriali.

2) Trattamento: rivolto a minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento e alle loro famiglie, segnalati dai Servizi Territoriali. Il centro svolge interventi clinico trattamentali quali:

- terapia psicologica al minore;
- terapia o supporto psicologico ai genitori;
- incontri protetti minore-genitori (presso il servizio di spazio neutro<sup>1</sup>) secondo i criteri individuati dalla Regione.

3) Interventi in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria: riguardanti minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento e alle loro famiglie (presso il servizio di spazio neutro). Il centro svolge interventi quali:

- Incidenti probatori;
- Raccolta di Sommarie Informazioni Testimoniali (SIT);

L'organizzazione del centro prevede la presenza di operatori specializzati nel supportare il minore nell'eventuale percorso giudiziario, come previsto dalla convenzione di Strasburgo. Il Centro è quindi dotato di strumenti per conservare le dichiarazioni e per proteggere il minore durante l'ascolto.

4) Consulenza: il Centro offre un servizio di consulenza rivolto ad operatori dei servizi territoriali e insegnanti, che svolge la funzione di decodifica della domanda ed offre indicazioni in merito al proseguo della gestione del caso in sinergia con la rete dei servizi offerta dal territorio.

#### VI. Attività di formazione

Tetto Azzurro offre all'Ente che lo gestisce: S.O.S. Il Telefono Azzurro – ONLUS la propria collaborazione in merito alla realizzazione dei Corsi Interregionali rivolti ad insegnanti delle scuola primarie e secondarie in merito alle giornate inerenti la tematica "Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia".

---

<sup>1</sup> il servizio di *spazio neutro* si caratterizza come contesto di intervento clinico rivolto a vittime di abuso e maltrattamento e alle figure di riferimento, come luogo protetto per l'ascolto a fini giudiziari e come luogo neutro al fine di favorire una continuità del rapporto genitoriale.

## Convegni organizzati

- 31/10/2008: “La scuola come spazio interdisciplinare nella generazione della cultura sui diritti all’infanzia”;
- 03/06/2009: “Abuso e maltrattamento: interventi di cure e diverse culture”

VII. Risultati delle attività dei servizi di tetto azzurro

Nel periodo luglio 2007-marzo 2010 sono stati gestiti dal Centro 200 minori vittime di abuso. Per la maggior parte dei bambini è stata chiesta al centro una valutazione psico-diagnostica o una presa in carico trattamentale. In un numero inferiore di casi, ma comunque significativo, è stata chiesta una consulenza; in 20 casi il centro è stato incaricato di svolgere attività di ascolto (incidenti probatori sotto forma di audizioni protette o raccolta di sommarie informazioni testimoniali).

Come emerge dalle tabelle successive, il centro ha preso in carico soprattutto bambine vittime di abusi e maltrattamenti, per lo più di nazionalità italiana. La fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i 6 e i 10 anni.

**1) Minori in carico presso il centro suddivisi nelle aree di intervento**

	2007	2008	2009	2010	Tot.
<b>MINORI IN CARICO</b>	35	62	85	21	<b>200</b>
	2007	2008	2009	2010	Tot.
<b>INCIDENTI PROBATORI / SIT</b>	7	3	7	3	<b>20</b>
<b>VALUTAZIONE</b>	6	46	45	13	<b>110</b>
<b>CONSULENZE</b>	12	3	12	2	<b>29</b>
<b>PRESE IN CARICO</b> (Psicoterapia o incontri protetti)	16	23	43	1	<b>83</b>
<b>Totale Prestazioni Erogate</b>	872	1530	3003	435	<b>5840</b>
<b>N° Tot minori</b>	<b>35</b>	<b>62</b>	<b>82</b>	<b>21</b>	<b>200</b>

**2) Genere ed età**

	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>	<b>% per età</b>
0-5 anni	15	18	<b>33</b>	16,5%
6-10 anni	37	34	<b>71</b>	35,5%
11-13 anni	24	11	<b>35</b>	17,5%
14-17 anni	30	13	<b>43</b>	21,5%
18 anni e più	9	1	<b>10</b>	5%
non indicato	5	3	<b>8</b>	4%
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>80</b>	<b>200</b>	100%
% per genere	60%	40%	100%	

**3) Cittadinanza**

	<b>N° minori</b>	<b>%</b>
Albania	2	1%
Bangladesh	2	1%
Croazia	2	1%
Ecuador	3	1,5%
Filippine	1	0,5%
Kosovo	1	0,5%
Italia	168	84%
Marocco	1	0,5%
Rep. Dominicana	4	2%
Romania	13	6,5%
Serbia	1	0,5%
Non indicato	2	1%
<b>Totale</b>	<b>200</b>	<b>100%</b>

Nel periodo oggetto di analisi, 81 casi seguiti dal Centro - ovvero 1 su 3 circa (29%) – hanno riguardato situazioni di violenza sessuale. In 12 casi (4,3%), invece, il bambino è stato coinvolto in una violenza sessuale assistita.

Se nel caso delle violenze sessuali la maggior parte delle vittime è di genere femminile (69% dei casi circa), il genere maschile prevale nel caso delle violenze assistite (66,7%). Per quanto concerne la classe di età, la maggior parte delle vittime di violenza sessuale ha un'età compresa tra i 6 e i 12 anni (62,5%); è invece generalmente inferiore l'età delle vittime di violenza sessuale assistita (nell'83,4% dei casi hanno meno di 10 anni).

Degli 81 casi di violenza sessuale, la maggioranza (54.5%) è intrafamiliare e ripetuta nel tempo (nel 75% dei casi). Ciò conferma gli studi internazionali secondo i quali le violenze intrafamiliari hanno maggiore probabilità di essere frequenti e protratte nel tempo.

I casi di violenza sessuale assistita seguiti dal centro sono tutti intrafamiliari e protratti nel tempo.

#### 4) Maltrattamenti segnalati (sono possibili più risposte)

##### 4.1 Tipologia

	N° maltrattamenti segnalati	%
Maltrattamento fisico	36	13%
Abuso sessuale/molestie	81	29,1%
Grave trascuratezza	30	10,8%
Violenza sessuale assistita	12	4,3%
Violenza fisica assistita	48	17,3%
Maltrattamento psicologico	64	23%
Ipercura	2	0,7%
Non indicato	5	1,8%
<b>Totale</b>	<b>278</b>	<b>1,4= n° medio di maltrattamenti subiti</b>

##### 4.2 Tipologia maltrattamento e genere della vittima

Tipologia maltrattamento	Femmine	Maschi	Totale
Maltrattamento fisico	22	13	<b>35</b>
% su tot	62,9%	37,1%	100%
Abuso sessuale/molestie	56	25	<b>81</b>
% su tot	69,1%	30,9%	100%
Grave trascuratezza	23	7	<b>30</b>
% su tot	76,6%	23,4%	100%
Violenza sessuale assistita	4	8	<b>12</b>
% su tot	33,3%	66,7%	100%
Violenza fisica assistita	21	27	<b>48</b>
% su tot	43,8%	56,2%	100%
Maltrattamento psicologico	42	22	<b>64</b>
% su tot	65,6%	34,4%	100%
Ipercura	2	0	<b>2</b>
% su tot	100%	0,0%	100%
<b>Totale</b>	<b>170</b>	<b>102</b>	<b>272</b>
% su tot	62,5%	37,5%	100%

**4.3 Tipologia maltrattamento ed età della vittima**

Tipologia maltrattamento	0-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni	18 anni e più	Totale
Maltrattamento fisico	4	10	3	11	4	<b>32</b>
% su tot	12,5%	31,3%	9,3%	34,4%	12,5%	100%
Abuso sessuale/molestie	6	25	20	17	4	<b>72</b>
% su tot	8,3%	34,7%	27,8%	23,6%	5,6%	100%
Grave trascuratezza	6	16	3	5	0	<b>30</b>
% su tot	20,0%	53,3%	10,0%	16,7%	0,0%	100%
Violenza sessuale assistita	4	6	0	1	1	<b>12</b>
% su tot	33,4%	50,0%	0,0%	8,3%	8,3%	100%
Violenza fisica assistita	10	16	8	8	3	<b>45</b>
% su tot	22,2%	35,5%	17,8%	17,8%	6,7%	100%
Maltrattamento psicologico	14	22	7	17	4	<b>64</b>
% su tot	21,9%	34,4%	11,0%	26,5%	6,2%	100%
Ipercura	0	0	0	2	0	<b>2</b>
% su tot	0,0%	0,0%	0,0%	100%	0,0%	100%
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>95</b>	<b>41</b>	<b>61</b>	<b>16</b>	<b>257</b>
% su tot	17,1%	37,0%	16,0%	23,7%	6,2%	100%

**4.4 Extrafamiliare/intrafamiliare**

Tipologia maltrattamento	Extrafamiliare	Intrafamiliare	Totale
Maltrattamento fisico	3	32	<b>35</b>
% su tot	6,7%	54,5%	100%
Abuso sessuale/molestie	23	58	<b>81</b>
% su tot	6,7%	54,5%	100%
Grave trascuratezza	0	30	<b>30</b>
% su tot	0,0%	54,5%	100%
Violenza sessuale assistita	0	12	<b>12</b>
% su tot	0,0%	54,5%	100%
Violenza fisica assistita	1	47	<b>48</b>
% su tot	6,7%	54,5%	100%
Maltrattamento psicologico	2	62	<b>64</b>
% su tot	6,7%	54,5%	100%
Ipercura	0	2	<b>2</b>
% su tot	0,0%	54,5%	100%
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>243</b>	<b>272</b>
% su tot	10,7%	89,3%	100%

**4.5 Continuato/unico**

<b>Tipologia maltrattamento</b>	<b>Continuato</b>	<b>Unico</b>	<b>Totale</b>
Maltrattamento fisico	26	9	<b>35</b>
% su tot	74,3%	25,7%	100%
Abuso sessuale/molestie	57	19	<b>76</b>
% su tot	75%	25%	100%
Grave trascuratezza	30	0	<b>30</b>
% su tot	100%	0,0%	100%
Violenza sessuale assistita	10	0	<b>10</b>
% su tot	100%	0,0%	100%
Violenza fisica assistita	44	4	<b>48</b>
% su tot	91,7%	8,3%	100%
Maltrattamento psicologico	59	5	<b>64</b>
% su tot	92,2%	7,8%	100%
Ipercura	2	0	<b>2</b>
% su tot	100%	0,0%	100%
<b>Totale</b>	<b>228</b>	<b>37</b>	<b>265</b>
% su tot	86,0%	14,0%	100%

**5) Autore della richiesta d'intervento al Centro (sono possibili più risposte)**

	<b>N° minori</b>	<b>%</b>
Forze dell'ordine	4	1,9%
Comune di residenza del minore	38	18,1%
Ulss di residenza del minore	148	70,5%
Accesso diretto al centro dell'utente	4	1,9%
Scuola	4	1,9%
Autorità giudiziaria	7	3,3%
Non indicato	5	2,4%
<b>Totale</b>	<b>210</b>	<b>100%</b>

## 2.4 ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E FORMAZIONE IN TEMA DI ABUSO

Nel periodo – luglio 2007 marzo 2010 – in merito alle attività di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale a danno di minori, in questa sede si vuole esporre una sintesi sulle attività di formazione e prevenzione del fenomeno gestite dall'ente e promosse da Enti Locali e privati.

Le attività di formazione rivolte a personale dei servizi sociali pubblici, del mondo sanitario, delle scuole del privato sociale sono una delle attività che Il Telefono Azzurro ha portato avanti fin dalla propria costituzione nel 1987, ritenendo la formazione e la divulgazione della conoscenza sul tema abuso potesse assumere un'importante fattore di prevenzione e promozione della salute e di contrasto al fenomeno; attività che se inserite in un contesto di studio e di ricerca continua sono fonte di arricchimento professionale per chi le riceve, restituendo al mondo degli interventi rivolti a bambini e adolescenti azioni di cambiamento migliorandone l'efficacia. Inoltre un'adeguata formazione rivolta ai servizi che direttamente o indirettamente si occupano di infanzia va ad integrarsi con i centri di ascolto e di risposta telefonica specialistica sull'abuso rivolti a bambini e adulti, servizi su cui è fondata la mission di Telefono Azzurro.

Importante non dimenticare che la stessa legge 269 del 1998 con l'art. 17 rileva l'importanza e la necessità di un coordinamento delegato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri finalizzato alla rilevazione, monitoraggio e osservazione delle attività di prevenzione ed intervento in tema di tutela all'infanzia in relazione all'abuso. Sulla scia di tale indicazione legislativa l'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Comitato di Coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale (ex art. 17 L.269/98) hanno approvato le Linee guida per la formazione in tema di abuso attraverso il "Documento di indirizzo per la formazione in tema di abuso e maltrattamento all'infanzia", il 6 luglio 2001.

Tale documento funge da guida per le metodologie formative sull'abuso e se integrato ed in linea con il panorama scientifico nazionale ed internazionale e le ultime ricerche sul tema, assume una valenza di complessità e una conferma di efficacia.

Telefono Azzurro si inserisce in questo contesto.

La cornice teorica evidence based – in linea con le più recenti rassegne di letteratura scientifica internazionale in tema di abuso - e l'impegno scientifico costante nella ricerca e nel confronto con il mondo universitario da parte di Telefono Azzurro hanno permesso di programmare e progettare azioni di contrasto all'abuso attraverso percorsi e progetti di formazione specialistici e qualificati. Poiché l'esito dell'esposizione di un bambino ad un evento traumatico come un abuso, dipende dalla convergenza di diverse variabili presenti nell'individuo, nel sistema familiare e nel più ampio sistema sociale, è evidente che si rende necessario un approccio all'intervento di tipo multiagency. La gestione di un caso di grave disagio è un processo complesso, che richiede diverse risorse e professionalità e diversi piani di intervento, tarati sulle specifiche esigenze del bambino e dell'adolescente.

Oltre ad interventi di natura clinica, la cura di un bambino vittima di abuso richiede interventi di carattere socio-assistenziale. Un terzo livello di intervento possibile, poi, è quello giuridico, che mira a tutelare il bambino da ulteriori condotte pregiudizievoli ed episodi di vittimizzazione secondaria. La piena tutela dei diritti del minore passa attraverso l'individuazione e l'applicazione di obiettivi condivisi tra tutti gli operatori (a diverso titolo) coinvolti. I diversi livelli di intervento istituzionale (clinico, sociale, giuridico) e la complessità delle competenze necessarie, richiedono la collaborazione sinergica di agenzie diverse, il lavoro di figure professionali specifiche (mediche, psicologiche, socio-assistenziali, giuridico-legali, di ordine pubblico) e la condivisione di una strategia organizzativa specifica, che definiamo "rete".

La metafora della rete descrive un sistema di nessi, scambi di tipo informativo o di altro genere, tra singoli e/o organizzazioni. Questi ultimi rappresentano i nodi della rete: per comprendere appieno il concetto di "rete" non possiamo osservare un singolo professionista o un singolo servizio senza considerare la sua rete di rapporti e soprattutto senza tenere in considerazione che ciascun "nodo" è caratterizzato da propri linguaggi, culture, strumenti e procedure operative.

Riassumendo: da una parte le linee guida del 2001 sulla formazione in tema di abuso, dall'altra le teorie scientifiche che ci indicano come l'approccio verso il contrasto al fenomeno debba tenere conto dell'integrazione delle discipline e della promozione di interventi multiagency. E ancora: la legge 328/2000 che sollecita l'integrazione socio sanitaria anche negli interventi psico-sociali rivolti a minori; la revisione delle Linee Guida in tema di abuso sui minori della SINPIA nel 2007 che confermano la necessità di promuovere percorsi formativi di tipo integrato rivolti ai professionisti del settore<sup>2</sup>.

I progetti realizzati nell'arco temporale da luglio 2007 a marzo 2010 si inseriscono in questa premessa di metodo e in questo panorama scientifico, normativo e politico sociale.

Di seguito esponiamo alcune attività progettuali di formazione, prevenzione e ricerca:

- Il progetto rete: "Realizzazione di interventi integrati sul fenomeno dell'Abuso e Maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza nel territorio della Provincia di Roma. Implementazione della rete operativa e del sistema di monitoraggio per lo sviluppo dell'Osservatorio provinciale".
- Il progetto di formazione e sensibilizzazione in materia di abuso nella provincia dell'Aquila
- il percorso di formazione rivolto agli insegnanti del comune e della provincia di Roma finanziato dai Leo Club

---

<sup>2</sup> Cfr. Gli aspetti relativi alla connotazione territoriale e all'integrazione dell'intervento si possono concretizzare nelle seguenti iniziative:

B.1 **Centro di Consulenza** a valenza aziendale o interaziendale;

B.2 costituzione di **équipe multidisciplinari**;

B.3 **attuazione di percorsi di formazione integrata**. (Linee Guida in tema di abuso ai minori gruppo di lavoro SINPIA revisione 15 febbraio 2007 pag 60.)

- ciclo di seminari sull'abuso sessuale rivolti al DEA Pediatrico del Policlinico Umberto I Roma.

**A. "REALIZZAZIONE DI INTERVENTI INTEGRATI SUL FENOMENO DELL'ABUSO E MALTRATTAMENTO ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ROMA. IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE OPERATIVA E DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO PER LO SVILUPPO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE".**

Questo progetto nasce dalla volontà della Provincia di Roma nel 2003 mosso dai fondi della Legge 285/97 per i primi tre anni e di seguito finanziato con fondi provinciali e messo a bando per due anni la cui gara è stata vinta da Telefono Azzurro.

Di seguito esponiamo gli obiettivi e i risultati conseguiti nel periodo luglio 2007 febbraio 2009 – data che sancisce la chiusura del progetto stesso.

L'intervento specifico sul territorio provinciale si è articolato su tre livelli:

1. **Attività di formazione mono e multiprofessionale** sul fenomeno abuso e maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza
2. **Implementazione dei Gruppi Operativi Integrati (G.O.I.)** per il riconoscimento e la gestione del fenomeno;
3. **Osservazione, Monitoraggio e Ricerca** creazione di un sistema informatizzato per la raccolta delle informazioni relative ai casi di abuso e maltrattamento. Tale sistema, unico nel suo genere, sviluppato in maniera modulare a seconda delle competenze delle diverse agenzie della rete e dato in dotazione ai diversi servizi, consente di monitorare il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento attraverso metodologie e sistemi classificatori condivisi.

I livelli d'intervento proposti sono stati strettamente interconnessi e reciprocamente funzionali.

Le attività progettuali hanno coinvolto **10 Distretti Socio Sanitari della Provincia di Roma, di cui nello specifico:**

- **RM/G1**, Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova;
- **RM/G2**, Guidonia, Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, S. Angelo Romano;
- **RM/G5**, Palestrina, Capranica, Cave, Galliciano, Genazzano, Castel San Pietro, Rocca di Cave, San Cesareo, San Vito, Zagarolo;
- **RM/G6**, Colferro, Artena, Carpineto, Gavignano, Gorga, Labico, Montelanico, Segni, Valmontone;

- **RM/H3**, Ciampino, Marino;
- **RM/H5**, Velletri, Lariano;
- **RM/F2**, Cerveteri, Ladispoli.
- **RM/H6**, Anzio e Nettuno
- **RM/H2**, Genzano, Albano, Nemi, Castel Gandolfo, Ariccia, Lanuvio
- **RM/F1**, Civitavecchia, Allumniere, Tolfa e Santa Marinella

In tutti i distretti indicati sono stati realizzati tutti i livelli di intervento descritti: formazione, attivazione G.O.I., istituzione di sistemi di osservazione e ricerca del fenomeno abuso.

Per G.O.I. si intende un gruppo operativo integrato costituito dagli operatori psico socio sanitari afferenti ai servizi territoriali ed ospedalieri ASL, ai servizi sociali comunali, alle scuole di un distretto socio sanitario della provincia di Roma (i distretti afferiscono a specifiche divisioni territoriali ASL).

Requisito necessario per partecipare al gruppo di lavoro è stata la formazione sul tema di abuso realizzata precedentemente in maniera integrata per i Servizi territoriali e in maniera monoprofessionale per il mondo della scuola, mantenendo coerenza formativa e di contenuto per entrambi i percorsi.

I criteri che hanno guidato la scelta dei distretti sono connessi all'incidenza delle segnalazioni di casi di abuso e maltrattamento e alla presenza e motivazione dei dirigenti e degli operatori dei servizi psico-socio-sanitari ed educativi dello specifico territorio.

L'intero percorso, svolto con continuità metodologica, utilizzando strumenti scientifici di valutazione degli interventi, ha configurato un Progetto complessivo per la realizzazione di interventi integrati per la prevenzione e il trattamento del fenomeno dell'abuso e maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza nella Provincia di Roma. L'attuazione del progetto ha reso possibile l'implementazione di una rete operativa e di un sistema di monitoraggio per lo sviluppo dell'Osservatorio provinciale.

### **Percorsi di formazione integrata realizzati e GOI**

Per formazione integrata si intendono le attività e i percorsi formativi rivolti ad operatori psico-socio sanitari afferenti ai servizi sanitari territoriali ed ospedalieri, ai servizi sociali comunali e agli insegnanti delle scuole.

La Formazione integrata rappresenta il percorso in base al quale gli operatori accedono per poi passare alla fase di integrazione territoriale con l'attivazione del G.O.I., l'avvio del sistema di monitoraggio distrettuale e l'interconnessione con l'Osservatorio provinciale.

I temi dei corsi di formazione comprendono tematiche connesse all'abuso e al maltrattamento all'infanzia negli aspetti generali ed epidemiologici, nelle metodologie specialistiche, negli interventi di tutela minorile, nell'organizzazione dei servizi e nelle procedure.

#### **Luglio 2007 - dicembre 2007**

Conclusione del percorso di formazione interprofessionale: rivolto a operatori dei distretti RM/H5 (Velletri comune capofila) e RM/G5 (Palestrina comune capofila) **"I percorsi psico-socio-giuridici dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza. Un approccio integrato secondo il modello multiagency"**.

Il percorso è costituito da 8 moduli di una giornata per un totale di otto incontri e 56 ore.

Gli operatori coinvolti sono una referenza di tutti i servizi che direttamente o indirettamente possono interagire con problematiche di abuso (TSMREE, Consultorio, DSM, SeRT, Pronto Soccorso dell'Ospedale, Reparto di Pediatria e Ginecologia dell'Ospedale, Servizio Sociale del Comune).

Le professioni a cui è rivolta la formazione sono multidisciplinari: medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri, ostetrici).

Attuazione di due percorsi formativi paralleli uno rivolto alle scuole del distretto RM/G5 e l'altro rivolto alle scuole afferenti al distretto RM/H5: "La formazione sul fenomeno dell'abuso e maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza nel territorio della Provincia di Roma".

Entrambi rivolti agli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.

I percorsi si sono articolati in 4 moduli per un totale di quattro incontri e 24 ore.

Finalità di tutti i percorsi di formazione è l'acquisizione di competenze specifiche per la gestione dei casi di abuso in relazione alla propria professione, al ruolo ricoperto e al servizio o scuola in cui opera. Obiettivo finale è la condivisione di un modello di intervento, di un linguaggio comune e la costruzione del G.O.I.

Costruzione e costituzione di due G.O.I. relativi a due distretti socio sanitari RM/H5 e RM/G5 a quali afferiscono gli operatori dei servizi che hanno ricevuto la formazione e insegnanti referenti per la scuola che hanno ricevuto la formazione. Questi altri due gruppi di lavoro vanno ad aggiungersi agli altri cinque già attivi da diversi anni nel territorio della provincia di Roma.

#### **Gennaio 2008 - febbraio 2009**

Attuazione di due percorsi di formazione interprofessionale paralleli: rivolti a operatori dei distretti RM/H6 (Anzio comune capofila), RM/H2 (Albano comune capofila) e RM/F1 (Civitavecchia comune capofila) **"I percorsi psico-socio-giuridici dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza. Un approccio integrato secondo il modello multiagency"**.

Il percorso è costituito da 8 moduli di una giornata per un totale di otto incontri e 56 ore. Gli operatori coinvolti sono una referenza di tutti i servizi che direttamente o indirettamente possono interagire con problematiche di abuso (TSMREE, Consultorio, DSM, SeRT, Pronto Soccorso dell'Ospedale, Reparto di Pediatria e Ginecologia dell'Ospedale, Servizio Sociale del Comune).

Le professioni a cui è rivolta la formazione sono multidisciplinari: medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri, ostetrici).

Attuazione di due percorsi formativi paralleli uno rivolto alle scuole Primarie dei distretti RM/H2, RM/H6 e RM/F1 e l'altro rivolto alle scuole secondarie di primo grado afferenti ai medesimi distretti: **“La formazione sul fenomeno dell'abuso e maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza nel territorio della Provincia di Roma”.**

Entrambi percorsi si sono articolato in 4 moduli per un totale di quattro incontri e 24 ore.

Finalità di tutti i percorsi di formazione è l'acquisizione di competenze specifiche per la gestione dei casi di abuso in relazione alla propria professione, al ruolo ricoperto e al servizio o scuola in cui opera. Obiettivo finale è la condivisione di un modello di intervento, di un linguaggio comune e la costruzione del G.O.I.

Costruzione e costituzione di tre G.O.I relativi a due distretti socio sanitari RM/H2 e RM/H6 e RM/F1 a quali afferiscono gli operatori dei servizi che hanno ricevuto la formazione e insegnanti referenti per la scuola che hanno ricevuto la formazione.

### **Sviluppo dell'Osservatorio provinciale per l'abuso e il maltrattamento all'infanzia**

#### **Da luglio 2007 a febbraio 2009**

L'attività di **Monitoraggio e Ricerca** ha previsto la creazione di un Osservatorio Provinciale permanente sul fenomeno dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia.

Le azioni realizzate hanno consentito di costruire e condividere uno strumento innovativo e informatizzato per il monitoraggio dei casi. Tale operazione è stata il risultato di incontri strutturati con gli operatori, che hanno permesso il confronto e la condivisione di problematiche legate ai rispettivi territori e, utilizzando la metodologia del lavoro di gruppo interprofessionale e la tecnica del focus group, hanno portato alla messa a punto definitiva della scheda e del sistema di monitoraggio

L'analisi delle migliori prassi relative ai sistemi classificatori internazionali è stata integrata con le necessità emerse dagli studi effettuati direttamente nei territori coinvolti. L'esito del lavoro è stata la realizzazione di un sistema informatizzato funzionale sia alla raccolta delle informazioni relative ai casi di abuso e maltrattamento, sia alla successiva analisi della casistica per fini

epidemiologici. I sistemi, attualmente in dotazione alle diverse agenzie dei territori coinvolti, sono stati creati con la logica della modularità, ossia sviluppati nel rispetto delle competenze di ciascuna agenzia. Le schede anamnestiche e informative per la raccolta dei dati, sono state sviluppate con il criterio della compatibilità: ciò significa che le informazioni raccolte ad esempio dagli istituti scolastici, sono compatibili con quelle raccolte dai servizi sociali.

Le azioni legate all'Osservatorio sull'abuso e il maltrattamento all'infanzia hanno riguardato in maniera diversa le agenzie coinvolte nel Progetto: in particolare, esse hanno riguardato i servizi delle ASL afferenti ai distretti nei quali i G.O.I. sono storicamente operativi. Gli operatori di tali G.O.I. hanno lavorato a partire dalla primavera del 2008, all'inserimento dei casi di abuso reali e gestiti dai singoli servizi.

I primi dati ottenuti rappresentano un buon esempio di dialogo scientifico evidence-based tra gli operatori del territorio e la Provincia di Roma sull'abuso e maltrattamento all'infanzia, finalizzato alla prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

Tuttavia, i risultati del I monitoraggio non solo non sono generalizzabili ma sono già stati ampiamente superati, nel corso dei mesi, dal costante ampliamento del campione e della casistica inserita dagli operatori.

Il monitoraggio dei casi è relativo alle ASL. Ad oggi, infatti, sono stati inseriti dagli operatori dei servizi ASL 33 casi di presunto abuso e maltrattamento a danno dei minori.

## **B. IL PROGETTO DI FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE IN MATERIA DI ABUSO NELLA PROVINCIA DELL'AQUILA**

### **Obiettivi**

Il Progetto, attivato dal 2007, è stato realizzato in collaborazione con la Provincia dell'Aquila e la Fondazione CARISPAQ.

Si è posto la finalità di diffondere una cultura del minore come soggetto portatore di propri e inviolabili diritti e di migliorare il livello di conoscenza sul territorio, promuovendo una maggiore consapevolezza, in un'ottica preventiva, sul problema dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza nelle sue varie forme, sviluppando i seguenti obiettivi:

- Sviluppare le tematiche relative al problema dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza proponendo interventi diversificati per target sia di tipo informativo, attraverso una campagna di comunicazione, che specificatamente formativo;
- Fornire agli adulti occasioni di conoscenza e di riflessione;